

DALLA CRISI ALLE OPPORTUNITÀ

Care amiche e cari amici, stiamo per lasciarci alle spalle un anno tutt'altro che facile, di intenso e duro lavoro. È il momento delle riflessioni, non solo su quanto abbiamo fatto finora ma soprattutto su ciò che ci attende, dopo la meritata pausa natalizia, con l'arrivo del nuovo anno che già si preannuncia poco rassicurante. L'Italia porta in sé impressi i segni della crisi economica e finanziaria ancora in atto. Ha conosciuto il rigore, meno l'equità, e non riesce ancora a intravedere spiragli di ripresa della crescita. A riguardo, ci preme ricordare che il sostegno e la tenuta di politiche di pari opportunità, in famiglia come nel lavoro, sono elementi essenziali ed estremamente attinenti ad azioni di crescita e di sviluppo, ma anche alla capacità di implementare percorsi di conciliazione e politiche "family friendly" adeguate. Per crescere davvero, oltre ai necessari interventi contrattuali, normativi, legislativi e di sostegno all'occupazione, è importante fare un "salto di qualità" di natura culturale. È necessario, innanzitutto, mettere in moto azioni capaci di superare l'idea secondo cui lavoro e vita privata siano incompatibili e che la produttività sul lavoro sia in conflitto con i vincoli e le dinamiche affettive. L'obiettivo della Cisl, è sempre stato quello di una conciliazione che faciliti la promozione di accordi e l'estensione di buone prassi che facciano delle politiche di genere un elemento qualificante nelle modalità di ge-

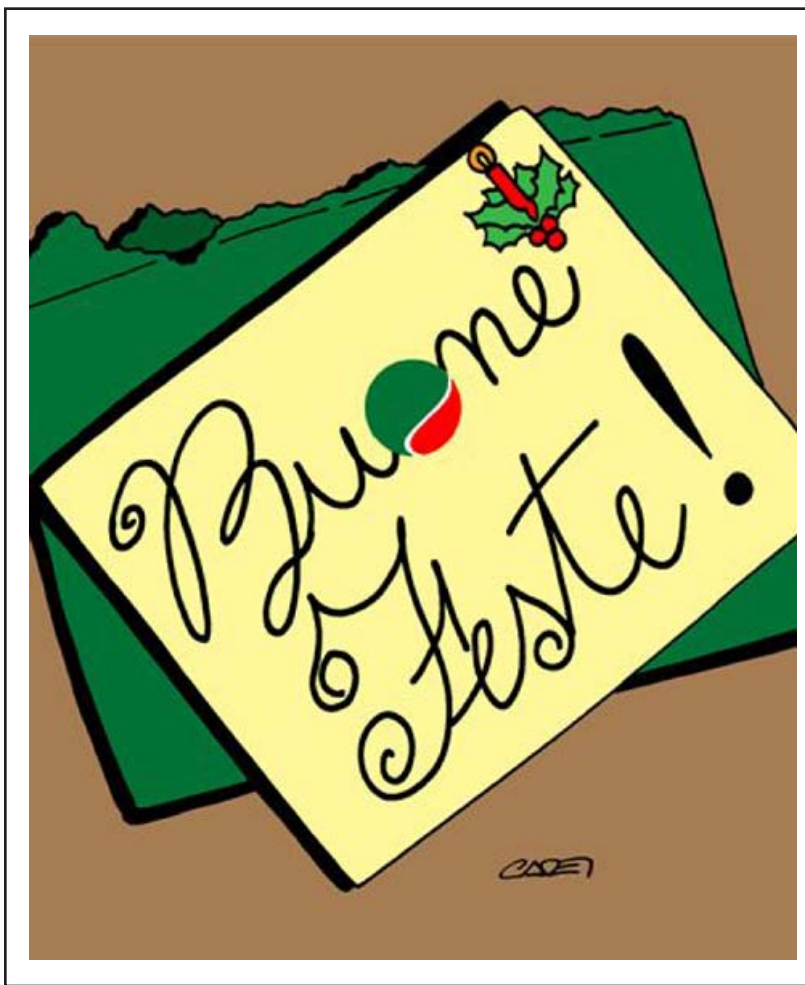
stione dell'impresa, con un maggiore utilizzo delle tipologie contrattuali regolate dalla contrattazione, in particolare quella di prossimità e con il sostegno della bilateralità. Occorre sostenere, attraverso sgravi fiscali e incentivi, le imprese che investono in flessibilità e che favoriscono l'applicazione e la sperimentazione di protocolli di azioni e buone prassi aziendali e territoriali. Decisiva in termini culturali è stata anche l'approvazione della legge sui percorsi di carriera nei cda, sostenuta fortemente dalla Cisl, che

contribuirà a ridurre sensibilmente il divario di genere puntando sulla "meritocrazia" nel lavoro, nella politica e nella società tutta. Il nostro compito principale sarà quello di creare le condizioni per rendere esigibile la legge, avviando percorsi e strumenti di sostegno alla norma, che da sola può consentire l'ingresso delle donne nei vertici delle aziende, ma non può garantirne la permanenza. Anche al nostro interno, negli ultimi anni, sono stati fatti notevoli passi in questa direzione, ma bisognerà fare di più per evitare di di-

sperdere i talenti e le professionalità di cui la Cisl dispone. Va valorizzata, ad esempio, la partecipazione delle donne nelle sedi bilaterali, in particolare nei fondi interprofessionali, della previdenza complementare e della sanità integrativa, negli enti bilaterali, negli organismi che gestiscono servizi e prestazioni per imprese e lavoratori e nei comitati paritetici bilaterali. Per fare ciò, è necessario elaborare una proposta in questo senso da condividere con tutti i livelli dell'Organizzazione. Questi spunti di riflessione sono alla

base del lavoro che condurremo l'anno prossimo, con il contributo di tutti i coordinamenti donne, ai fini del completamento delle nostre proposte che presenteremo alla prossima Assemblea Nazionale delle Donne. Un percorso che viene da lontano e che vuole stimolare un approfondito dibattito per favorire e contribuire alla costruzione di una solida coesione sociale, attenta ai bisogni delle persone e rispettosa delle singole diversità. La centralità e il ruolo fondamentale delle donne e dei giovani nei passaggi epocali della società, ha dimostrato che essi possono essere garanti della tenuta e della continuità della società proprio nei momenti in cui più forte appare il disorientamento generato dai cambiamenti e dalle trasformazioni, non certo attraverso un assistenzialismo sterile bensì un protagonismo nel lavoro, con un salario ed un futuro meno precari. Questa è la nostra idea di sviluppo, che ripropone, ancora una volta, le persone e il loro talento come opportunità da cogliere nel momento in cui ci si accinge a riscrivere i codici che governeranno lo sviluppo economico e sociale. Approfitto dell'occasione per Augurare a Voi e ai Vostri cari un Sereno Natale ed un Proficuo Anno Nuovo.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 129

IMMIGRAZIONE: IN AUMENTO VIOLENZA SU DONNE MIGRANTI I DATI DEL PROGETTO IRIS

Individuare il grado di conoscenza degli operatori socio-sanitari sulle forme di violenza che interessano le donne migranti presenti in Italia e fornire una mappatura degli strumenti a disposizione dei presidi sanitari, con uno sguardo particolare sui matrimoni combinati e le mutilazioni genitali femminili. Sono questi gli obiettivi della seconda conferenza transnazionale all'interno del progetto comunitario "Iris" presentata a Palermo. A livello nazionale, l'indagine ha coinvolto 253 operatori. La maggior parte ha una consapevolezza diffusa della violenza sulle straniere e ha dichiarato di aver seguito almeno un corso di formazione negli ultimi tre anni, ma quasi il 95 per cento sente il bisogno di una maggiore formazione. Il 65 per cento degli operatori ha sospettato una forma di violenza sulle pazienti, ma nonostante una maggiore attenzione da parte dei media italiani, si tratta di un fenomeno ancora sommerso. Le zone territoriali oggetto del campione sono Palermo, Mazara del Vallo, Pescara e Teramo, ma il progetto ha previsto anche una collaborazione con la regione della Catalogna, in Spagna, per un protocollo sperimentale di prevenzione sui matrimoni forzati. Secondo l'indagine, il 33 per cento degli operatori italiani ha redatto un certificato medico su episodi di violenza sulle migranti, che è fisica nel 75 per cento dei casi, sessuale nel 41. Le mutilazioni genitali femminili riscontrate in Italia sono il 21 per cento. In quest'ambito solo il 17 per cento degli operatori ha assistito donne con questo problema, mentre il 9 per cento si è trovato ad affrontare più di un caso. Il sospetto di trovarsi di fronte a una paziente che avesse contratto un matrimonio combinato ha riguardato il 30 per cento degli operatori italiani.

MINORI. ITALIA RISCHIA PROCEDURA INFRAZIONE UE PER USO IN TV

L'Italia rischia una procedura d'infrazione da parte della Commissione europea in tema di protezione dei minori in televisione. Lo ha reso noto il presidente del Comitato media e minori alla "Giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" promossa a Palazzo Montecitorio dalla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza. Recenti disposizioni contenute nel Testo unico dei servizi di media audiovisivi, noto come Decreto Romani (d. lgs. 15 marzo 2010 n. 44), contrastano infatti con il divieto assoluto alla trasmissione di programmi gravemente nocivi per i minori (pornografia e violenza efferata) sancito dalla direttiva Ue sui servizi di media audiovisivi. In una lettera inviata nell'ottobre scorso al Governo italiano la Commissione europea ha avvertito di "rifiutare le risposte delle autorità italiane alle quali potrebbero seguire procedure d'infrazione".

(A cura di Silvia Boschetti)

CONQUISTE delle **DONNE**

**PRESENTATA EDIZIONE
ROMANA DELLA GUIDA
DELLA COMUNITÀ
DI SANT'EGIDIO:
500 INDIRIZZI DOVE TROVARE
SOSTEGNO A BASSO COSTO**

36 centri d'accoglienza notturni, 34 mense, 17 servizi doccia e 118 centri d'ascolto, 29 dei quali dotati di ambulatorio. E poi: mense per strada, organizzate da 30 organismi di volontariato, 47 centri contro alcolismo e tossicodipendenze, 9 scuole per stranieri. Sono solo alcune delle informazioni contenute nella Guida "Dove mangiare, dormire, lavarsi" della Comunità di Sant'Egidio, la cosiddetta "Guida Michelin per i poveri". L'edizione della Capitale è composta oltre 200 pagine di informazioni spesso vitali per chi vive ai margini della società. Realizzata in collaborazione con Fer-

rovie dello Stato la guida, edita anche a Firenze, Genova, Milano, Napoli, Barcellona, Madrid e Buenos Aires, si compone di 14 sezioni per un totale di 500 indirizzi. Analizzando i dati illustrati si scopre che oltre 1.500 persone si sono rivolte, in tutto l'anno (da dicembre 2010 a novembre 2011), al Centro di accoglienza per italiani a Roma. In particolare negli ultimi 7 anni è aumentato il numero delle persone che si rivolgono per la prima volta al Centro. L'analisi delle caratteristiche delle persone che per la prima volta si sono rivolte al Centro mostra che è soprattutto il numero degli uomini della fascia di età tra i 45 e i 60 anni ad aumentare, mentre le donne restano stabili. Altra caratteristica delle persone che si avvicinano al centro per la prima volta da mettere in rilievo riguarda le persone che vivono sole. L'incremento delle persone sole è da attribuire principalmente al numero di persone anziane, che spesso vivono sole, e di uomini, disoccupati, il più delle volte separati, che negli ultimi anni è in costante aumento. Molto elevata, nel dettaglio, è la percentuale degli anziani sul totale delle presenze al centro registrate nel corso del 2011, pari a più del 40 per cento.



A cura del
**Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl**

www.cisl.it

coordinamento_
donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322